

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO CON PARTICOLARE RIGUARDO ALLE COSIDDETTE "MORTI BIANCHE"

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2012

96ª Seduta

Presidenza del Presidente

TOFANI

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori dottoressa Varinia Cignoli, dottoressa Emanuela Donato, maresciallo capo Giovanni Maceroni e avvocato Massimiliano Silvetti.

Intervengono, in rappresentanza dell'Associazione ONA di Avellino, l'avvocato Ezio Bonanni, presidente e legale delle vittime, il dottor Stefano La Verde, consulente e medico legale, il signor Carlo Sessa, vice coordinatore di Avellino, il signor Francesco D'Argenio, coordinatore, il dottor Tommaso Ausili, componente, il signor Virgilio Romano, dipendente ONA Campania; nonché il signor Nicola Abrate, lavoratore ex Isochimica, il dottor Fernando Romano, vice presidente del Consiglio provinciale di Avellino, ed il professor Pietro Sartorelli, consulente scientifico di medicina del lavoro.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il presidente **TOFANI** avverte che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta e propone altresì di attivare, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno della Commissione, il circuito audiovisivo. Non facendosi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

AUDIZIONE DI LAVORATORI DELL'EX STABILIMENTO ISOCHIMICA DI AVELLINO E DI LORO RAPPRESENTANTI

Il presidente **TOFANI**, dopo un breve indirizzo di saluto, introduce l'audizione in titolo, concernente le problematiche delle patologie legate all'esposizione all'amianto dei lavoratori dell'ex stabilimento Isochimica di Avellino.

Il dottor LA VERDE, in qualità di medico del lavoro, fa presente di aver avuto incarico dai lavoratori dell'ex stabilimento Isochimica di verificare le loro condizioni di salute in relazione alle patologie asbesto-correlate da loro denunciate. Richiama quindi la vicenda della società Isochimica S.p.A., che ha operato nel nucleo industriale di Avellino dal settembre 1982 al dicembre 1988, quando la società ha dismesso la sua attività e le maestranze sono state poste in cassa integrazione fino all'inizio del 1990, allorché la società è definitivamente fallita. 14 ex dipendenti, tuttavia sono passati fino al novembre 1991 alle dipendenze della società EL.SID. S.r.l., che si occupava della medesima attività.

Tale attività consisteva nella scoibentazione e ricoibentazione di carrozze ferroviarie: poiché il materiale isolante era amianto, in ogni fase di lavorazione e in ogni settore dello stabilimento gli addetti erano a diretto e costante contatto con questa sostanza. Secondo una relazione del 1985 del Dipartimento di medicina del lavoro dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma, le lavorazioni avvenivano in condizioni di altissimo rischio e con protezioni assolutamente inadeguate o addirittura inesistenti. Dopo la sospensione dell'attività nel 1988, a partire dal 1991 i lavoratori hanno iniziato una lunga battaglia nei confronti dell'azienda per il riconoscimento dei loro diritti.

Solo nel 2003 l'ASL di Avellino ha comunicato l'intenzione di avviare un monitoraggio sui lavoratori dell'Isochimica: di tale attività però, malgrado le richieste e le sollecitazioni degli interessati e degli organi di stampa, non si conosce finora né il numero esatto delle persone sottoposte ad esame né tanto meno i relativi risultati. Analogamente non si conosce neanche il numero esatto dei lavoratori che negli anni avrebbero operato nei capannoni dell'Isochimica: secondo stime dell'INAIL, nel 1985-1986 vi sarebbero stati 287 dipendenti, di cui 226 addetti alla scoibentazione-ricoibentazione delle carrozze ferroviarie. Anche il Consiglio comunale di Avellino si è impegnato, nel 2011, a sostenere

la battaglia dei lavoratori per la tutela dei loro diritti e per la bonifica del sito industriale, ad alto rischio perché posto a poca distanza dall'abitato.

Precisa quindi che nel mese di gennaio 2012 ha intervistato 131 dipendenti dell'ex Isochimica, ai quali si è aggiunta la moglie di uno dei dipendenti, esaminando la documentazione sanitaria di ciascuno di essi. Ben 105 soggetti mostrano patologie asbesto correlate e 7 immagini di microgranulia, segnale di pneumoconiosi incipiente; numerosi soggetti dichiarano poi di non aver mai avuto chiamata dall'ASL di Avellino per la visita di controllo, mentre altri, risultati negativi ai controlli dell'ASL, sono invece stati dichiarati affetti da patologie asbesto correlate in esami medici eseguiti successivamente in altre sedi.

Dei 61 lavoratori visitati dall'INAIL, 27 hanno avuto un riconoscimento del danno biologico per patologia da amianto dallo 0 al 4 per cento e il rimanente dal 5 al 25 per cento. Solo a una persona è stato riconosciuto il danno al 50 per cento. Altri soggetti sono infine risultati positivi a varie forme di tumori.

Conclusivamente, denuncia alla Commissione la latitanza delle Autorità sanitarie preposte in questi anni e sollecita un'accelerazione delle procedure per la bonifica del sito dell'ex Isochimica, tuttora pieno di amianto e che costituisce una vera e propria bomba a cielo aperto. Chiede inoltre, in considerazione anche del picco della manifestazione delle malattie tra i lavoratori previsto per i prossimi anni, che l'ASL di Avellino comunichi finalmente i risultati dell'attività di monitoraggio. Infine, sottolinea come l'INAIL abbia riconosciuto percentuali di danno biologico ai lavoratori esposti assai irrisorie, con valutazioni, a parità di condizioni, spesso contraddittorie. Chiede quindi una revisione delle valutazioni, anche attraverso un intervento normativo che modifichi l'entità del danno biologico associato alle patologie da asbesto e che consenta ai lavoratori affetti da questa malattia che ancora sono inseriti, con grave rischio, nel mondo del lavoro, di poter accedere al pensionamento anticipato.

Dopo un breve intervento del Presidente **TOFANI** ha la parola la senatrice **DONAGGIO (PD)**, che ricorda che a metà degli anni novanta il CNR presentò un progetto per effettuare la scoibentazione delle carrozze ferroviarie in modo automatizzato evitando il contatto umano con l'amianto. I lavoratori addetti a questa attività, però, si opposero nel timore che ciò avrebbe comportato la perdita della loro condizione di danneggiati e della possibilità di accedere ai relativi benefici di legge, in particolare quelli di tipo previdenziale. Tale episodio, sul quale sarebbe opportuno audire il CNR, è emblematico del grave equivoco che ha sempre accompagnato tutte le normative a favore dei lavoratori esposti all'amianto che si sono succedute nel tempo: ogni volta, infatti, questi provvedimenti che erano nati per tutelare solo i lavoratori effettivamente colpiti dalle patologie hanno finito per estendere *ope legis* la platea dei beneficiari, diventando una forma impropria di ammortizzatori sociali e dilatando enormemente la spesa per lo Stato, che a un certo punto è dovuto intervenire per restringere i requisiti per l'accesso ai benefici, creando inevitabilmente delle discriminazioni tra coloro che li avevano già ottenuti e coloro che sono arrivati successivamente. Se ora si torna a chiedere un intervento normativo, specie per l'accesso a benefici di carattere previdenziale, si corre il rischio di estendere ancora una volta la platea in maniera indiscriminata, mentre occorrerebbe tutelare solo le posizioni di coloro che sono stati effettivamente danneggiati, attraverso azioni giudiziarie mirate, come ha insegnato la sentenza del processo Eternit di Torino.

Il Presidente **TOFANI** ringrazia la senatrice Donaggio per il suo acuto intervento, che condivide pienamente. Chiedere un'ulteriore estensione dell'accesso ai benefici previdenziali per altri lavoratori esposti all'amianto è ormai improponibile, anche perché si corre il rischio, come già avvenuto in passato, di una riduzione dei benefici stessi per ragioni di contenimento della spesa. Dopo aver ricordato le battaglie condotte in passato su questo argomento anche con altri senatori, sottolinea come la strada più corretta sia quella di individuare i lavoratori danneggiati e promuovere azioni giudiziarie (individuali o collettive) contro i datori di lavoro ritenuti responsabili, sul modello del processo Eternit, la cui sentenza riguarda infatti le posizioni di tutti i singoli lavoratori interessati.

L'avvocato **BONANNI**, in qualità di presidente dell'ONA (Osservatorio nazionale amianto), dopo aver ringraziato la Commissione per l'audizione concessa, sottolinea come la richiesta di un intervento normativo non sia finalizzata al mero ottenimento di benefici previdenziali, essendo obiettivo prioritario dell'Associazione, nel caso dell'ex Isochimica come in altre vicende simili, la tutela della salute dei lavoratori e la punizione dei responsabili del danno. Denuncia quindi l'indifferenza delle Autorità e delle Istituzioni dinanzi al dramma di queste persone.

Il **PRESIDENTE** conferma la massima attenzione e sensibilità della Commissione e delle Istituzioni parlamentari ai problemi delle patologie dell'amianto, dimostrata in numerose occasioni. Esorta quindi a evitare discorsi retorici o generici, che non contribuiscono a risolvere il problema, e ad avanzare invece proposte concrete che la Commissione possa valutare per i profili di sua competenza.

L'avvocato **BONANNI**, riassumendo le richieste dell'ONA e dei lavoratori dell'ex Isochimica che l'Associazione rappresenta, sollecita la bonifica immediata del sito industriale, invitando la Commissione a fare un sopralluogo diretto per rendersi conto della situazione. Chiede la definizione di linee guida per la sorveglianza sanitaria dei lavoratori ex esposti, nonché la revisione delle decisioni dell'ASL e dell'INAIL che hanno riconosciuto agli aventi diritto il danno biologico solo per pochi anni, anziché per l'intero periodo lavorativo. In risposta a un quesito del senatore **NEROZZI (PD)** chiarisce che tale decisione nasce dal fatto che si è voluto riconoscere solo il periodo che effettivamente lavorato presso l'Isochimica e non anche presso altri siti, né gli anni della cassa integrazione. La norma di legge per l'ottenimento di benefici previdenziali esiste già ed è quella di cui all'articolo 13, comma 7, della legge n. 257 del 1992, che è del tutto adeguata: si tratta però di garantire la sua corretta applicazione.

Il Presidente **TOFANI** sottolinea che, proprio in quanto la legge già esiste, l'intervento più appropriato non è quello di chiedere la sua modifica, ma di far valere le ragioni degli interessati in sede giudiziaria: la Commissione d'inchiesta e il Parlamento non hanno questo potere. Naturalmente la Commissione intende interessarsi del problema e approfondirà la questione, se necessario, sia con l'ASL che con l'INAIL, ma in primo luogo devono essere i lavoratori coinvolti ad agire per le vie legali: peraltro, da quanto illustrato alla Commissione non si ha neanche contezza del numero esatto dei lavoratori interessati, il che rende difficile qualsiasi valutazione. La solidarietà e il rispetto nei confronti delle vittime di questo dramma è fuori discussione, ma serve indicare un percorso concreto o si fa solo inutile retorica.

Il signor **ABRATE**, in qualità di ex lavoratore dell'Isochimica, ripercorre la dolorosa vicenda sua e di molti suoi colleghi, impiegati per anni a manipolare l'amianto a mani nude, senza essere stati informati sui rischi né aver ricevuto i necessari dispositivi di protezione, il tutto nell'indifferenza dei datori di lavoro e delle Autorità sanitarie. A distanza di anni, molti lavoratori sono ormai ammalati, ma debbono ugualmente continuare a lavorare per vivere, aumentando i rischi per la loro salute: una persona si è addirittura suicidata per la disperazione. Chiede pertanto aiuto alla Commissione per poter uscire da questa condizione tragica, ad esempio con un intervento che consenta ai lavoratori ammalati di poter andare in pensione anticipatamente, sia pure con i soli anni già lavorati.

Il Presidente **TOFANI** esprime ancora una volta la solidarietà della Commissione nei confronti delle vittime di questa situazione, ma ribadisce la necessità di perseguire soluzioni realistiche attraverso rivendicazioni mirate in sede giudiziaria, evitando improponibili soluzioni legislative di tipo "universalistico". Naturalmente la Commissione potrà appoggiare richieste di chiarimenti da parte degli interessati all'ASL o all'INAIL, ma la strada è quella indicata. Il Senato del resto, lo scorso 7 febbraio, in occasione della discussione sulla terza relazione annuale della Commissione, ha approvato una specifica risoluzione sul problema dell'amianto, a prima firma dei senatori Casson e Nerozzi, e il tema ha trovato spazio anche nella relazione della Commissione, che su questi argomenti ha sempre proceduto in maniera coesa.

Il senatore **Vincenzo DE LUCA (PD)** concorda con il Presidente. Sia la relazione della Commissione sia le risoluzioni approvate in esito alla discussione in Assemblea hanno affrontato il tema dell'amianto. Anche nel decreto legge n. 2 del 2012 in materia ambientale, oggi in discussione in Assemblea, vi è un riferimento al problema della bonifica. Ciò testimonia l'attenzione del Parlamento su queste questioni e lo sforzo per contribuire a risolverle.

In risposta ad un quesito del **PRESIDENTE** circa gli eventuali ricorsi già presentati dagli interessati, l'avvocato **BONANNI** precisa di aver già depositato per conto dei lavoratori interessati istanza sia in sede penale che amministrativa, oltre ad aver adito il giudice del lavoro per le questioni di carattere previdenziale. Il modello che si intende perseguire è quello della costituzione di parte civile dei singoli lavoratori come nel processo Eternit.

Il dottor **ROMANO** segnala che, oltre al danno dei singoli lavoratori ex esposti, l'attività dell'Isochimica ha provocato un enorme danno ambientale al territorio: per questa ragione anche le

autorità locali a cominciare dalla provincia di Avellino intendono fare la loro parte per ottenere giustizia contro i soggetti responsabili.

Il **PRESIDENTE** concorda che anche le autorità locali debbono, correttamente, costituirsi parte lesa nei giudizi che saranno instaurati.

Il signor SESSA, come *ex* lavoratore dell'Isochimica, si associa alle considerazioni svolte dal suo collega Abrate e sottolinea la difficoltà di dover continuare a lavorare pur essendo ormai gravato dalla malattia e, per tale ragione, anche a rischio di perdere l'attuale posto di lavoro. Chiede quindi anch'egli alle Istituzioni la possibilità di accedere a forme di pensionamento anticipato che mettano fine a questa pesante condizione.

Il Presidente **TOFANI** fa presente come la strada dell'accesso al pensionamento anticipato, anche alla luce delle recenti riforme previdenziali, sia ormai del tutto improponibile e addirittura illusoria. D'altra parte, questi meccanismi sono anche rischiosi, in quanto per le ragioni già ricordate conducono spesso ad una revisione in senso peggiorativo degli stessi benefici previdenziali. Ringraziando infine gli intervenuti per il loro contributo, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,45.